

luogo di una *Causerie*, ei die' due letture: una caccia del famoso Gerard al leone, che abbiamo letta in non so quanti giornali; e la storia toccante, ma assai poco morale, di Maria Duplessis, *alias* Margherita Gauthier, la *Dama dalle camellie*: storia nota, notissima, fino agl' illuminatori de' teatri, e che pose in bella mostra l' educazione e gli esempi, che danno, a Parigi, i padri a' figliuoli. Ben è vero che, tra una storia e l' altra, e' narrò col suo solito garbo, con quel brio frizzante, che rende così piacevoli i suoi racconti, alcuni aneddoti del suo viaggio a Tunisi, e dell' udienza, ch' egli ebbe da quel Beì. Il Dumas trattiene il pubblico di sè con mirabile disinvoltura; il soggetto gli pare abbastanza interessante da occuparcelo, e la cosa è anche vera: il forte è che lo faccia egli da sè, com' altri farebbe di terza persona. La *Causerie* d' ieri sera fu dunque, per caratterizzare il fatto il più onestamente possibile, una burla; e' la chiamerebbero *une mystification*. Venimmo per Rachele, ed e' ci consegnò Lia. Simili tratti son essi leciti, quand' anche uno si chiami Alessandro Dumas? Ciò non toglie però nulla alla stima e all' amore, che professiamo grandissimo ad uno